

Impatto della pandemia COVID-19 sull'incidenza dell'asma pediatrico

Giulia Bertolucci

Ambulatorio di Pneumologia e Allergologia Pediatrica, UO di Pediatria - Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Pisa

E-mail: giuliabertolucci91@gmail.com

Numerosi studi longitudinali hanno dimostrato l'associazione tra le malattie acute nell'infanzia dovute a infezioni da rhinovirus o virus respiratorio sinciziale (RSV) e la successiva progressione verso l'asma nell'infanzia e nell'adolescenza. La pandemia di COVID-19, causata dal virus SARS-CoV-2, ha avuto un impatto significativo sulla salute pubblica a livello globale. È ormai ben noto come la sindrome respiratoria acuta grave da SARS-CoV-2 possa causare un'infiammazione polmonare e sintomi respiratori prolungati, ma uno degli aspetti meno noti della pandemia riguarda l'influenza di questa infezione sull'incidenza dell'asma pediatrico. Tale aspetto è stato recentemente esaminato nel lavoro di Senter J P et al. (Senter JP, Aisenberg LK, Dudley JW, et al. COVID-19 and Asthma Onset in Children. *Pediatrics*. 2024;153(5):e2023064615) che hanno realizzato uno studio retrospettivo confrontando il rischio di nuova diagnosi di asma tra i bambini risultati positivi (l'11,5%) rispetto a quelli negativi al SARS-CoV-2, corretto per caratteristiche demografiche, variabili socioeconomiche e comorbidità atopiche. Le analisi corrette per le variabili non hanno mostrato un effetto significativo della positività al SARS-CoV-2 sul rischio di nuova diagnosi di asma (HR: 0,96; p = 0,79). Tuttavia, in questo studio sono stati confermati alcuni fattori di rischio noti per l'asma pediatrico, tra cui l'etnia nera, le allergie alimentari, la rinite allergica e, per i bambini sotto i 5 anni di età, anche la nascita pretermine e l'indice di massa corporea. Altri studi epidemiologici si sono concentrati sulle diagnosi di asma pre e post pandemia e alcuni di questi hanno dimostrato un'incidenza simile di diagnosi tra i periodi pre e post pandemici (Zhang L, Wang X, Huang Y, et al. Pediatric Asthma Situation in Chengdu, China, During the COVID-19 Pandemic: An Observational Study. *J Asthma Allergy*. 2021;14:829-838). È da notare come, probabilmente per la limitazione delle attività all'aperto, la minore esposizione agli allergeni, all'aria fredda e agli inquinanti atmosferici, oltre alla diminuzione delle infezioni favorite dagli assembramenti, si sia verificato un calo significativo del numero di casi di asma nel febbraio 2020. Questo dato è attribuibile anche ad altri fattori, come la paura di recarsi in ospedale e la riduzione delle visite mediche di routine, che potrebbero aver portato a una sotto-diagnosi dell'asma in alcuni contesti. Nei mesi successivi del 2020, però il numero delle nuove diagnosi è risultato stabile rispetto agli anni 2017-2019 (**Figura 1**). Per quanto riguarda le riacutizzazioni di asma, invece, le misure preventive adottate per ridurre la diffusione di SARS-Cov-2, come l'uso di mascherine, il distanziamento sociale e l'igiene delle mani, hanno ridotto l'esposizione anche agli altri virus respiratori che spesso scatenano le esacerbazioni dell'asma.



Fig. 1: Zhang L, Wang X, Huang Y, et al. Pediatric Asthma Situation in Chengdu, China, During the COVID-19 Pandemic: An Observational Study. *J Asthma Allergy*. 2021;14:829-838.

Shah et al. (Shah SA, Quint JK, Sheikh A. Impact of COVID-19 pandemic on asthma exacerbations: Retrospective cohort study of over 500,000 patients in a national English primary care database. *Lancet Reg Health Eur*. 2022;19:100428.) hanno condotto uno studio retrospettivo utilizzando un ampio database nazionale inglese di cure primarie, che includeva dati su oltre 500.000 pazienti con diagnosi di asma. Lo studio ha confrontato l'incidenza delle esacerbazioni dell'asma (definite come episodi che ri-

chiedevano una prescrizione di corticosteroidi orali o una visita in ospedale) durante la pandemia con i periodi precedenti, tenendo conto di vari fattori confondenti come età, sesso, comorbidità e uso di farmaci per l'asma. I risultati dello studio hanno mostrato, in effetti, una significativa riduzione delle esacerbazioni dell'asma durante la pandemia rispetto agli anni precedenti e ciò può essere legato a diversi aspetti: migliore aderenza ai farmaci per l'asma per evitare visite mediche non necessarie, ridotta esposizione ai trigger ambientali a causa delle misure di lockdown di distanziamento sociale, cambiamenti nel comportamento sociale (con uso diffuso di mascherine e di igienizzazione delle mani) e riduzione dello stress, noto fattore scatenante le esacerbazioni asmatiche.

In sintesi, l'infezione da SARS-CoV-2 non sembra influenzare lo sviluppo di asma in età pediatrica mentre la pandemia da COVID-19 ha portato a una serie di cambiamenti che hanno avuto effetti positivi sulla gestione e sul controllo della malattia. Le misure preventive adottate non hanno solo contenuto la diffusione del virus, ma hanno anche ridotto l'esposizione a fattori scatenanti dell'asma, dimostrando l'importanza di continuare a integrare tali pratiche nella gestione futura dell'asma nei bambini.